ANNO XIII. Domenica 22 Gennaio 1888. N. 604.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 22 Gennaio 1888.

A rifascio

Fa un caldo indiavolato e ci sarebbe davvero da dedicare unicamente la penna a produrre del fresco o del ghiaccio... artificiale.

Le lettrici gentili ed i garbati lettori me ne sarebbero forse piú grati che se ammanisco loro il solito *pot-pourri*.

Ma la disciplina giornalistica non lo permette e la *silvanica* autoritá meno: per cui pazienza, e che la mia *calda* prosa serva di refrigerio ai leggitori.

×

La buona stella che brilla sull'atene del Plata e la protegge, non ha permesso finora che alle tante calamità che l'affliggono s'aggiungesse quella *microbiale*, confinata per addesso alla provincia di Salta, con carattere benigno, dicono gli Esculapi; *benignitá* peró che fa soccombere quotidianamente parecchie vittime del morbo.

×

Fra un crocchio d'amici si parlava giorni fa della salute pubblica e Tangherelli, con uno spruzzo del suo solito spirito di rapa, esclamó:

— *Cuidado!* il *bacillus* di Salta salta!

Faccio voti che non *salti* qui fra noi, che davvero ad onta delle tanto decantate misure igieniche, troverebbe pane pei suoi denti!

×

Le autoritá municipali devono aver avuto una intervista col viaggiatore del Gange, ed aver avuto da lui le piú formali promesse che non verrá a visitarci: tanto é vero che lasciati da parte i provvedimenti sanitari, hanno pensato a preparare feste carnevalesche.

A tale scopo hanno scelto fra i cittadini di questa *alma* cittá una commissione incaricata di dar vita all'ormai defunto carnovale bonaerense.

Fanno parte di detta commissione molti parlatori, per cui se si fará poco, almeno si ciarlerá molto.

Intendiamo, che non alludo all'amico *Benito*.

×

Lo sciopero dei cuochi e camerieri, che non vogliono saperne di ordinanza municipale sul servizio domestico (ed hanno ragioni da vendere) ha portato uno sconcerto negli stomachi dei liberi cittadini bonaerensi.

La gente che abituata a soddisfare l'appetito nelle pubbliche trattorie, ne ha trovato chiuse le porte e ha dovuto contentarsi di un pasto frugale cucinato colle proprie mani fra le pareti domestiche.

Se dura lo sciopero dei cuochi e camerieri ribelli, gli terrá dietro quanto prima quello degli stomachi affamati, e questo sará piú terribile del primo, signor Intendente Crespo!

×

Il *Dottor X*, collaboratore del *faticone* di via Corrientes, ha disertato le file del giornalismo per dedicarsi agli affari del commercio.

Duolmi di questa diserzione, tanto piú che col *Dottor X* andavamo qualche volta d'accordo nel modo di giudicare le cose senza reticenze.

Il *Dottor X* non l'ha pensata male, le gazzette sono come *carmina, non dant panem*, o almeno ne dan poco.

Il *faticone* resterá senza *X*, ma — sgraziatamente — non senza la *famigerata R*, che é ormai diventata per lui una vera *garrapata*.

×

La *Nazione barberina* ha pubblicato un articolo di cose scolastiche e ha minacciato di continuare sull'argomento.

Le scuole delle nostre societá, tema giá abbastanza fritto e rifritto, dovrebbero essere affidate, a giudizio dell'articolista, a pedadoghi di primo ordine e che riunissero tutte le doti che richiede l'altezza e la difficoltá dell'insegnamento e dell'educazione.

Tutte belle cose, le quali non possono stare in equilibrio cogli stipendi miserrimi che le societá, anche le piú ricche, pagano ai poveri martiri dell'insegnamento.

L'autore dell'articolo avrebbe potuto riassumere in poche parole la sua tesi, dicendo: «per avere dei buoni maestri, bisogna pagarli bene; le nostre associazioni vogliono spendere poco, *ergo* l'insegnamento che si impartisce nelle loro scuole é deficiente.»

Non le pare, signor articolista della Nazione *barberina?*

×

Si annunzia che nel mese prossimo avranno luogo nelle sale del circolo *quadrato* di via San Martin due *elegantissimi* (questo si chiama profetizzare) balli in maschera.

Sarei curioso di sapere se sará obbligatorio a tutti i soci di coprire i loro connotati colla maschera, o se sará permesso ad alcuni di usare la naturale, ossia quella di tutto l'anno.

×

Giovedí mattina nella cittá «La Plata» fu assaltata la stamperia del giornale «La Capital,» messa tutta a soqquadro e distrutta ogni cosa.

Questo fatto gravissimo, non unico in questa terra di libertá, mi pare che autorizzi a poter qualche volta sostituire alla frase *«siamo in piena Calabria»*, che sogliono usare i nostri *cari* ospiti e fratelli, quella di *«siamo in piena Argentina»*.

×

Per finire.

Ciò che si vede ogni giorno.

Una moglie che....inganna il marito o un marito che.. inganna la moglie, un essere intelligente che s'innamora di una donna stupida, dei cani più felici degli uomini e degli uomini più bestie dei cani.

Ciò che non si vede ogni giorno.

Un negoziante onesto, una donna fedele, un giudice integro, un governo giusto, un porteño che non cara....mboleggi, un figlio rispettoso, un inglese sobrio, un giornale incorruttibile, una bistecca cotta a stufato e delle uova ben fresche.

MENALCA.

FIOR DI MARGHERITA

A Lei.......

Un fior mi porse la gentil fanciulla
e disse: A questo fiore
che ha la virtú di leggere nel cuore
chiedi s'io t'amo tanto, poco o nulla.

Il bianco fiorellino ho interrogato
e m'ha risposto: «Poco».
Io credo poco o nulla a questo giuoco,
ma ho gran paura ch'abbia indovinato.

Effetti di un telegramma

Lunedí scorso, verso le sei, io me ne andava *bollicuggeando* per la via Cerrito; e — preso dalla sete — entrai nella confettureria che trovasi sull'angolo di via Lavalle.

Rinfrescatomi il gorgozzule con un boccale ricolmo di birra tedesca (checché ne dica il signor Ribeaumont del *Courrier de la Plata*, io adoro la Germania per le sue bionde donne e la sua bionda birra) mi fermai sulla porta de l'*establecimiento,* per guardare i passanti; e, tentare di uccellare qualche *mademoiselle*, in omaggio alla fraternitá che deve esistere tra la razza latina; che — tra parentesi — io definisco: *una razza di cani.*

Trovavansi con me, sulla suddetta *puerta* dell'*establecimiento*, alcuni figli del *paaais* i quali, bighellonavano anch'essi, parlando *de Gobierno, de politica y de muchachas bonitas*, caraco... llando come ginnetti a piedi.

APPENDICE

Una visita in campagna

«Caballito» strilló il conduttore del tram, ed io scesi, seguítando a traballare per qualche minuto, con pericolo imminente di andare a battere il naso in terra!

E tutto questo, perché volevo fare il grazioso, lo svelto con una bella ragazzina, che dalla Piazza II settembre aveva fatto la gita con me.

La villetta dell'amico mio era un po' lontana dalla via del tram e quella passeggiata ai raggi solari non mi sorrideva; d'altra parte, era troppo tempo, che gli aveva promesso questa visita, per non mantenere la parola data a Camillo.

Piccolo, grasso, rosso, dai 40 ai 45 anni, miope, ma di una miopia da sconcertare; e anzi mi ricordo di quella volta, in casa sua, che prendendomi per sua madre, mi gettó le braccia al collo, confessandomi l'amor suo per la signora Adelina, vedova DEL SECONDO piano, o per dir meglio, DI UN MAGGIORE MORTO ALLA GUERRA!

La mia BARBA gli aprí un nuovo orizzonte; riconoscendomi confuso e miope piú del solito, mi incaricó di palesare alla madre, che egli intendeva sposare la vedovella, che infatti IMPALMÓ due anni or sono.

Con i suoi risparmi, e con la dote della moglie, compró la villetta in questione, e da vari mesi, mi bombardava di bigliettini, perché andassi a vedere il suo nuovo acquisto, e conoscessi finalmente la sua ADELINA.

Quel nome scritto sul cancello del giardino, non mi fece porre in dubbio, nemmeno un minuto, la felicitá coniugale di Camillo, e... suonai.

Appena mi fu aperto, una generazione di cani mastini, mi venne incontro; bestie fatte apposta per mettere lo spavento addosso a qualunque onesto cittadino.

Non mi avanzai, malgrado le assicurazioni dell'individuo che mi aveva aperto e che con calci e spintoni, allontanava da me quei quadrupedi.

Fra me pensai:

— Buon principio!

E, volentieri, me ne sarei tornato indietro, se non avessi veduto Camillo venirmi incontro.

Egli aveva riconosciuta la mia voce.

In un attimo sparpaglió i mastini, ed io potei entrare ed esprimere la soddisfazione che provavo, nel rivedere un mio buon amico.

Camillo era talmente contento della mia visita, che nemmeno pensó ad offrirmi un miserissimo sedile, tanto da riprender fiato, ma invece:

— Bravo, bravissimo Paolo! — mi diceva — Che grata sorpresa, ti puoi figurare la contentezza di Adelina quando vedrá che finalmente sei venuto! Essa ha un gran desiderio di conoscerti; la tua malattia, precisamente quando mi maritai, vi ha impedito di vedervi prima; ma oggi... oggi.... Mi dispiace che, per l'appunto, sia andata in cittá, per comperare alcuni oggetti per la casa.... É uscita con la Clorinda... la mia figliastra, gran buona bambina... si, si. — E continuava senza riprender fiato — Nella disgrazia sono stato fortunato!... Dico nella disgrazia di avere una figlia del primo marito, ma questa é buona, studiosa, affezionata; avrá 12 anni, il 20 di questo mese, anzi, devi venire a passare quella giornata da noi; faremo due fuochi, qualche scherzetto

In quel mentre, passó un carro di tram, carico d'immigranti e di bauli appartenenti ai medesimi.

Un *hijo del paaís*, nel vedere il carro, gl' immigranti ed i bauli, dolorosamente esclamó, rivolgendosi ad un suo compagno: — *Mira ché, la civilizacion que la Italia regala á la Republica Argentina!*

Alle quali parole, un italiano, rispose: — Taci, asino di Guayaquil: sono quei rozzi contadini che commettono il delitto di farti portare la *levita* e poltroneggiare *en el empleo.*

El hijo del paaís, literato, senza dubbio ed appartenente alla nobile ed intelligente scuola di Sarmiento, ammutolì e riprese il discorso interrotto dal transito del carro, portante i nuovi Cesari e le loro fortune.

Io mi avvicinai bel bello all'italiano che aveva risposto per le rime all'*hijo del Paaís*, e gli chiesi:

— Amico, toglietemi una curiositá.

— Sono ai vostri ordini.

— Perché, nel chiamare asino, quell'asino di giovinotto, avete aggiunta la specifica di Guayaquil?

— Oh bella! perché gli asini di Guayaquil soltanto costumano portare i pantaloni. Leggete l'opera di Dally: Usi e Costumi di tutti i popoli del mondo, e troverete la conferma di quanto ho detto.

— Sta bene — risposi io — tante grazie: non dimenticherò mai, né l'orologio di Jujuy, e nemmeno gli asini di Guayaquil; violini di spalla nell'orchestra Sarmientesca.

+

Ritiratomi a casa, mi distesi sulla poltrona ad altalena, ed incominciai a dire tra me e me:

É inutile: non ci vogliono addirittura; e, non c'é Cristi, bisogna rassegnarvicisi. D' altronde hanno ragione. I figli del paese, sono naturalmente ed irresistibilmente eleganti; a loro, irresistibilmente e naturalmente, ripugna vedere degli straccioni. Qui, ci vuole una immigrazione con marsina, stajo, guanti gialli e cravatta bianca; se no, la coltura del *paaís* vá in certa ed irreparabile rovina. Ecco, se io fossi presidente della Repubblica, vedendo che questi straccioni d'Italiani non vogliono dimenticare i loro tugurî *de los Alpes*, il loro cielo di piombo, i loro mari tempestosi, le loro cittá in rovine piene di catapecchie desolanti; non vogliono dimenticare le loro campagne, i loro laghi, la lingua, la storia, i loro uomini piccini ed illetterati; (uno solo dei quali basterebbe a rendere superbamente gloriosa qualunque Nazione del mondo; come per esempio: Vico, il Sanzio, Michelangelo, Leonardo da Vinci — il Brunnelleschi — il Muratori — il Montecuccoli — Dante, Tasso, Ariosto e Petrarca — Giordano Bruno — Campanella ecc. ecc. senza parlare dei moderni, tra i quali ci piace citare il Morelli — *un napolitano de la gran siete* — che dopo di Raffaello, egli solo ha avuto da Dio il permesso di poter dipingere le Madonne) non vogliono dimenticare insomma la cara, la santa, la bella patria natale, io metterei quasi una grida, concepita nei termini seguenti.

— Visto e considerato che l'*asado con cuero*, cibo predilétto *de los pueblos civilizados*, non serve a far cambiare il carattere a certe nature selvagge, prive di educazione civile e politica:

— Visto che queste nature selvagge, non vogliono dimenticare l'inno di Garibaldi, che dice chiaramente, ed in musica per giunta:

— I nostri figliuoli, per noi li vogliamo.

— Visto tante altre cose e tante altre case...... decreta.

— Art. I°. Tutti gl'Italiani residenti nella Serenissima Repubblica Argentina, a decorrere dalla data del presente decreto, saranno considerati come *Criolli* senza misericordia.

— Art. II°. Gl'Italiani che non vorranno *incriollarsi*, e preferiranno di rimaner *gringhi*, saranno considerati come protestanti contro questa legge. Quindi e quindi la Repubblica rileverá, a pronti contanti, tutta l'esistenza dei loro beni, mobili ed immobili, circolanti e viaggianti, liquidi

---

nsomma, per solennizzare la festa della Clorinda, e tenerci allegri! Anche Adelina, sai, Adelina é un angiolo, ho inciampato... — e difatti fece un ciampicone per una pietra non vista — ho inciampato proprio bene, donna da casa, amorosa, seconda le mie debolezze! Perché vedi, io adesso in questa villettina, ho riposto tutta la mia affezione, e bisogna che dica la veritá, perché mi piace esser giusto, Adelina, si interessa quanto me, ai lavori che sto facendo, e che ti faró vedere; ha delle buone idee... Vedi, per esempio... mi ha fatto una finestra sul tetto... lí, che mi é utilissima per i piccioni? — e mi accennava la finestra! Io, mi domandavo sbalordito, qnaudo mai, Domine Dio, gli avrebbe dato un punto... o anche una piccolissima virgolina... Mi contentavo anche di quella! La prospettiva poi, che Camillo mi avrebbe condotto a vedere le meraviglie della Villa Adelina, comprese forse anche le galline, mi metteva fuori di me! Intanto cgll seguitava sullo stesso tuono:

— Ma vieni, vieni, ti porteró prima in casa: forse vorresti bere qualche cosa, ma Adelina, per l'appunto, mi ha portato via le chiavi, e non ci ho nemmeno un bicchiere .... Eh! la massaia... la massaia!... si ritrova in tutto!... E tu dimmi, quando la prenderai moglie?... Voglio mangiarli presto, questi confetti!... Ma giá: sei stato sempre contrario al matrimonio, me lo ricordo... me lo ricordo!...

Anch'io mi ricordavo che Camillo era un gran chiacchierone, ma non mi era mai sembrato a tal punto! E non capivo come mai la signora Adelina, chiudesse a chiave i bicchieri, invece di rinchiuder lui! Oramai non c'era piú da ribellarsi, dovevo subire tutto, passeggiata, dettagli, osservazioni, poi la presentazione con la dolce metá, e forse anche il bacio alla figliastra!

La prima visita fu per la soffitta, straordinaria, (come tutte le cose fatte da sé!) e che era utilissima... (diceva lui) perché altrimenti le camere sarebbero state a tetto... e guai... Adelina non era stata a tetto nemmeno col primo marito:

— Questione di abitudini, capisci — mi diceva — questione di abitudini...

Mi fece traversare una quantitá di anditini, trabocchettini, salire un numero infinito di scalettine, e tutto questo, alternato da esclamazioni:

— Non ti tenere al ferro della scala, perché non é solido.. Bada, non toccare quelle persiane appoggiate al muro, perché sono tinte di fresco.... Non di lí.. fai un salto... ecco, vieni da qnesta parte.

Io, non sapeva piú cosa fare né delle mie mani, né dei miei piedi, camminavo sui pennelli; per evitare un pentolo di vernice, entravo nel tegame della colla; per scansare un asse, mettevo i piedi nella calcina... insomma, arrivai giú, giú, fino alla cucina, che avevo piú l'aria di un muratore, che di un avvocato, tanto mi ero insudiciato, impolverato, e perfino in tasca, mi trovai un calcinaccio! In cucina dunque, Camillo mi fece ammirare un forno ideato da lui, (al solito,) e in conclusione capii, che il detto forno non aveva di buono che il contenuto, quando questo era buono. Dal forno, si passó nell'orto, ma fortunatamente, non di dentro al forno. Avete mai veduto nulla di piú orribile di un orto?... Io no.... Anche lá, dovetti subire le solite spiegazioni: — Quelli lí, vedi, sono cavoli.... — (Grazie.) — Questi saranno carciofi.... — (Belli.) — Quella é insalata delle 24 ore... si sa, un po' di prezzemolo.. per le famiglie... un po' di basilico... qnalche cipolla... si sa. — E aprendo un piccolo usciolino giallo: — E questo é il giardino, — disse, e si chinó in terra come per cercar roba: — Chinati anche te, — mi disse.

Io, credendo che avesse perduto qualche cosa, mi piegai in due, e cercai:

e solidi; verserá nelle loro mani l'importo e li pregherá gentilmente di andarsene con la loro musica e le loro pretese, in altra parte.

Dato in ecc. ecc...

Il Presidente
POLLUCE.

Questo progetto di legge, lo trovai cosí ben concepito, così adatto alla circostanza, che io stesso volli porgere i miei complimenti all'autore, e—stringendomi la mano—esclamai: bravo, Polluce, tu hai imberciato nel segno.

+

Al mattino vegnente, appena mi levai, mi feci il segno della santa croce; recitai alcuni moccoli (perché mi svegliarono mezz'ora prima del solito) e mi misi a sfogliare i giornali.

Una notizia inattesa, insperata mi fece gettare un grido di gioia e di soddisfazione: la notizia, nientemeno, era contenuta in un telegramma dell'Havas.

Il telegramma, diceva, su per giù, cosí:

—IL SIGNOR CRISPI, VISTO E CONSIDERATO CHE L'EMIGRAZIONE AUMENTA IN PROPORZIONI CONSIDEREVOLI; CONSIDERATO E VISTO CHE GL'IMMIGRANTI, NEI PAESI OVE VANNO, FANNO LA FIGURA DI *margheritas ante porcos*; RIVISTO E RICONSIDERATO CHE, CERTE REPUBBLICHE—CON LE APPARENZE DI NAZIONI CIVILI—NASCONDONO TRADIZIONI, USI E COSTUMI DEL PERIODO PIÚ BARBARO DELLE CONQUISTE SPAGNUOLE, E VOGLIONO ESERCITARE SUGL'IMMIGRANTI (CHE DANNO LORO DEL PANE) IL PREDOMINIO DI PADRONI, PER CANCELLARE—O VENDICARE—I COLPI DI FERULA RICEVUTI NELLA ANTICA SCHIAVITÙ DEGL'IBÉRI....PRESENTERÁ, QUANTO PRIMA, AL PARLAMENTO UN PROGETTO DI LEGGE PER CIRCOSCRIVERE, LIMITARE, REGOLAMENTARE, SORVEGLIARE LA IMMIGRAZIONE; E, NON TOLLERARE PIÚ CHE CERTE *nazioni civili* TRATTINO GL'IMMIGRANTI COME *res nullius*, O COME I *figli della serva*, SOGGETTI A DELLE LEGGI, MAGNIFICAMENTE SCRITTE, MA PESSIMAMENTE OSSERVATE.

Letto questo telegramma, io mi fregai le mani dalla contentezza, e dissi:

—I nostri cortesi ospiti, non ci vogliono: la *crappa pelata* di Crispi, non ci vuol mandare più ad esercitare le opere della *Misericordia Corporale* in Merica....dunque, il becco all'oca é bello e fatto.

I nostri eleganti e cortesi ospiti, non ci vogliono; Crispi, ci proibirá di venire, se non *sotto certe condizioni e con certe garanzie*....dunque, saremo contenti come tre lire *tutti quanti:* noi, andremo ove il Governo ci dirá *che possiamo andare*, e i nostri cortesi e generosi ospiti, si faranno venire la immigrazione elegante, dalla Francia, dalla Germania, dalla Norvegia, dall'Irlanda e, magari, dalla Lapponia. Vedremo in seguito, quale sará quella unitá immigratoria che saprà dare più valore ai diversi *zeri* che rappresentano le diverse *repubblicone* Sud-Americane. Lo vedremo!

Cosi dicendo, mi diedi a sfogliare i vari giornali del *paaais*, credendo in buona fede, ed in buona logica, che tutti quanti dovessero approvare il progetto di legge progettato dal signor Crispi; se non altro per togliere alla vista della *nuestra distinguida sociedad* la vista di tanti *palurdos*.

Ahimé!

+

Lessi da capo a fondo, *La Nacion*, *La Tribuna Nacional*, *La Prensa*, *El Censor* del signor Sarmiento (pover'omo!) e tutti i giornali, magni e piccini, della capitale; e—per mia infinita delusione — mi avvidi che, tutti (compresa la *Patria Italiana* di via Florida) spargevano lacrime di dolore sul progettato progetto di legge del signor Crispi.

Confesso francamente, che l'asino mi cascó, e non seppi più comprendere a quale greppia intendevano di essere legati tanti ciuchi.

Lasciamo a parte le diverse e strampalate considerazioni

— Non trovi nulla?

— Nulla. — risposi.

— Eppure tu, ci vedi bene, e credi, devono esser quí.

— Ma che cosa cerchi?

— I rosai... i rosai, mio caro, che Gaspero ha piantato quí!

— E mi fai venire una spinite acuta, per cercare i rosai? — esclamai alzandomi, imbizzito.....

Per fortuna una scampanellata fece rialzare anche Camillo; era la signora Adelina, che tutta in ghingheri, tornava dalla cittá, con un monte di fagottini e fagottoni, e seguita dalla figlia, una bambina lunga, e gialla, che reggeva l'anima con i denti davanti. Camillo mi presentó.. La signora Adelina mi disse, che ero aspettato da un pezzo, ma capii che avrebbe gradito essere informata avanti, della mia venuta; forse temeva che restassi a pranzo, e da donna prudente, non toccó quel tasto.

— Chi sa che casa all'aria avrá trovata, con questo arruffone di Camillo, e tutti i suoi manifattori!... Uh... tutte le finestre spalancate.... Venga, venga in salotto, si stará meglio!

— Clorinda aprí l'uscio.

— Si entró nel SALOTTO BUONO; al muro il canapé ricoperto di giallo, e il suo bravo tavolino davanti. Una poltrona e qualche seggiola. Una CONSOLLE con lo specchio, e due mazzi di fiori in cera, con relative campane. Un pianoforte molto verticale! Alle pareti, un Vittorio Emanuele ed un Garibaldi oleografizzati e basta! Sul tavolino un album da disegno, dove l'Adelina da ragazza, aveva accennati dei motivi, tanto per RICORDARSI dei luoghi dove era stata. Non ebbi il coraggio di guardare i RICORDI, avrei preferito DIMENTICARE, ANCHE il MOTIVO della mia presenza in quel salotto.

La signora Adelina era una donna brutta, ma peró... antipatica. Una volgare, in pretensione, Camillo stava a bocca aperta, a guardarla. (Forse non la vedeva... anzi, voglio credere che non l'abbia MAI veduta..) La bambina secca, ritta, accanto alla mamma, mi guardava fissa, con due occhi spiritati.

— Clorinda vai a prendere del Vin Santo, per questo signore — disse la madre — tieni le chiavi, bada di non romper nulla.

Clorinda andó, e tornó col vino, che viceversa poi si poteva chiamare anche aceto.

Quando ero sul punto di congedarmi, la signora Adelina ordinó alla figlia, di suonarmi le variazioni sul MARIN FALIERO.

Santissimi angeli custodi, ma dove eravate in quel momento, perché non mi avete protetto? Perché non mi avete impedita quella sofferenza?

Clorinda suonó, stuonó sempre... E quando dopo sentii che la madre le suggeriva... di RECLAMARMI una poesia... mi alzai in fretta, e guardando l'orologio:

— Scusi tanto, signora Adelina, ma debbo proprio andarmene. Mi accorgo adesso che sono le cinque e alle sei ho un appuntamento..... torneró un'altra volta, e allora sentiró volentieri questa CARA BAMBINA... declamare la poesia.

E, tutto contento di andarmene, accarezzai una gota.. (una sola..) della secca Clorinda.

Le proteste dei coniugi che non volevano ancora lasciarmi partire, non valsero, come ben si capisce, a farmi rimettere a sedere su quel canapé giallo; e una volta fuori del cancello, feci di corsa, quasi tutta la strada per raggiungere il tram, giurando a me stesso, che le variazioni sul MARIN FALIERO non le sentirei mai più!!...

IO.

che facevano i diversi giornali; tutte considerazioni puerili e tirate su con i denti, come fa con la suola il calzolaio: imperocché, se il cittadino ha la libertá di andare ove meglio gli aggrada, un Governo ha pure il dritto di dire a questo onorando, libero e cocciuto cittadino:

— Non andate lá: e, se ci volete andare, non mi venite a rompere le scatole, se mal v'incoglie; invocando la protezione della madre patria: poiché, non sarete voi, disertori o renitenti, che rinnegate la patria bandiera, quelli che ne sosteranno e ne difenderanno l'onore all' estero; ma saranno i buoni ed i bravi cittadini, ossequienti alle patrie leggi, quelli che dovranno combattere e morire per difendere la libertá di quattro poltroni speculatori. E se io, Governo, debbo rispettare la libertá dei cocciuti o dei codardi, per maggior dovere debbo rispettare e tutelare la dignitá e la vita dei buoni figli d'Italia, compromesse, ad ogni pié sospinto da persone che non meritarono di nascere.

Belle, quelle pretese! un libero cittadino, puó fare a suo modo, ridendosene delle leggi del proprio paese, fatte a bella posta per tutelarlo e proteggerlo: quando poi il libero cittadino si trova alle prese con le libere torture, le libere ruberie, le libere espogliazioni, le libere angherie, allora spetta al Governo del suo paese avere dei grattacapi e delle noje per fargli rendere giustizia.......!

Un par di stivali.... .....!!!

Tu l'hai voluto, Giorgio Dandin, e tu solo ne sopporterai le conseguenze.

Dunque, lasciamo stare nella loro santa ingenuitá le varie ed elaborate considerazioni dei giornali: specialmente, quelle dei giornali del paese; che, ad un tratto, si son trovati con la pagnotta in pericolo.

Constato soltanto, che, il telegramma dell'Havas. é apparso come la scritta nel convito di Baldassarre: e, molti — incominciando dal signor Sarmiento — si hanno dovuto grattare la pera, furiosamente.

Altro che cittadinanza argentina!

Gl' immigranti italiani — se continueranno a venire — (ció che io non credo, né auguro al mio paese) verranno sotto *certe condizioni*, sotto *certe garanzie;* e, non piú come pecore sottomesse all' arbitrio del primo vigilante della via. L'immigrazione rimarrá italiana, sorvegliata, diretta e protetta dal Governo d' Italia....... Capite?

E a cui non piace, ne faccia senza.

Noi, non mangeremo piú il delizioso *asado con cuero;* ma, per Cristo santo, tanti che oggi portano la *levita* ed i guanti, se vorranno mangiare, indosseranno la giacchetta e porteranno i gloriosi calli alle mani.

Il tempo é galantuomo, cosí dice D. Basilio.

POLLUCE.

Ció che vuole una certa vedovella.

Disse nna bella vedova:
Se trovo un buon partito
Son disposta a riprendere marito.
A un tal passo non muovemi
Cieco ardore impudico,
Non cerco che un sostegno ed un amico;
Ch'egli abbia onesta l'anima
E il cuor sincero e buono'
Unicamente soddisfatta sono.
Per figura il desidero
Largo di spalle e dritto,
Naso aquilino, e pelo bruno e fitto.

ESPEDIENTI PER MANGIARE A SCROCCO

Avete voglia di mangiare un pranzetto eccellente e vi mancano i mezzi morali e materiali? Eccovi due ricette infallibili che mi spedisce il medico dei disperati.

Egli ha scoperto due mezzi per scuffiarsi un pranzetto succoso senza metter fuori il becco di un quattrino, sono i seguenti:

Il pranzo agli occhiali, pranzo al cimice.

Ecco in che consiste il primo:

Si entra in un ristoratore con un magnifico paio d'occhiali a stanghette, montati in oro. — Si comanda e s'ingoia un magnifico pranzo da quattro scudi:

Al momento di pagare il conto si fa chiamare il padrone:

— Signore — gli dice — m'accorgo di aver dimenticato a casa il portamonete; ma io sono un onesto uomo, incapace d'impiantare il più piccolo chiodo...Eccovi i miei occhiali in pegno...Sono d'oro. Verró a riprenderli domani.

Il padrone prende gli occhiali.— Allora ci si leva e si fa in modo di urtare contro un cameriere carico di stoviglie...

Scusi, mille scuse si mormora — Egli é che sono miope.

Quindi s'incespica fra le gambe di un cliente o si procura di cadere sui ginocchi di una signora, che emetterá dei gridi d'indignazione. — Si ripetono le scuse accusando la miopia, e si entra al banco del padrone fingendo di prenderlo per la porta d'uscita...

Invariabilmente il padrone commosso o non volendo prendersi la responsabilitá di lasciar andare un miope di quella portata senza occhiali, li restituisce — e il giuoco é fatto.

Pranzo al cimice.

Con questo specifico ci vuole pazienza, bisogna adattarsi a mangiare in piú ristoranti, un piatto per ciascuno.

Si comincia al ristoratore A, ci si fa portare una minestra e una bottiglia di Barolo. — Si beve la bottiglia e si mangia tre quarti della zuppa. — Quindi si irrompe in gridi di disgusto.— Il padrone arriva e vi domanda spiegazione, allora si grida piú forte: Miserabile, avvelenatore!.. Guardate ho trovato un cimice nella minestra... Un ignobile cimice!..

Il padrone stupefatto vi prega di tacere per non disgustare gli altri avventori, e voi ve ne andate bestemmiando con aria furiosa, facendo sbattere con dispetto la porta.

La cosa si ripete da molti ristoratori fino a ventre pieno.

Pensieri d'un uomo spensierato

A che punto si limitano i riguardi dovuti ad una signora che il caso ci dá per compagna di viaggio? Viviamo in tempi nei quali un galantuomo non puó piú avere *attenzioni* senza cadere in sospetto di avere delle intenzioni.

+

Le nazioni cadute sono come i cavalli che s'inginocchiano. Non si rialzano che sotto le sferzate.

+

Dio ha dato alla donna la lingua per parlare e gli occhi per rispondere.

+

Chi si lagna delle donne é uno sciocco, chi se ne loda é un vanesio, chi non ne dice nulla é creduto un imbecille: cavatela di lá come potete.

+

Certe donnine hanno maggior merito a lasciar dire bene del prossimo che a dirne esse stesse.

+

Vi sono delle donne che si lasciano piú facilmente intenerire mostrando loro il pugno che non tendendo loro la mano, disposte sempre a fare la caritá a chi le svaligia.

+

All'opposto dell'astrologo della favola, una bella donna non si trova mai maggiormente esposta a cadere di quando guarda ai suoi piedi.

PERCHÊ?

Perché i signori delle gran famiglie
Han figli di si misera struttura?
— Perché versano il vin delle bottiglie
Fuor di casa, ed in casa é sciacquatura.

SCIARADE

1.

Di cinque e ventiquattro suore il mio
Primiero é sempre a capo, ed il *secondo*
Vale l'*inter*, dove una volta il mondo
Accorreva a veder supplizio rio;
Adesso i *clowns* v'esercitan l'impero.

2.

Maledetto il *primier*, ed il *secondo*
Move maestoso nell'Italia nostra;
E l'agricolo industre nell'*intero*
Versa i sudori e per la vita giostra.

3.

Il mio *primier* fu grand'uomo di Stato:
Del mio *secondo* si compone il dí:
Il piú valente *tutto* Italia ha dato.

4.

Nemico almeno l'*un:* dubita l'altro;
Trovi il leggero *inter*, se tu sei scaltro.

Spiegazione delle sciarade autecedenti

TELE-GRAMMA — COL-ERA — OTTO-MANTO

del Logogrifo

REA - RIA - ERA - ALI - GIRA - GIRI - ARIE - RIGHE
ALIGHIERI.

Orologeria Toscana

Il sottoscritto rende noto al Publico che onde appagare i desiderj della sua numerosa Clientela — ha ingrandito il negozio di
OROLOGIERIA, OREFICERIA e ARGENTERIA di via Cuyo 491
dove incontreranno grande e svariato assortimento del genere, e per tutti i gusti.

La Casa riceve direttamente dall' Europa e perció non teme concorrenza.

CUYO 491 - Casa di confidenza fondata nell'anno 1876.

ANGELO DEAGOSTINI E CA.

Cantina 20 Settembre

109 Avenida Alvear 109

Chi ama le fresche e sane ariette, l'appetitosa e succulent cucina, i vini legittimi e prelibati italiani e stranieri, in un parola chi vuole conservarsi sano, vada alla

Cantina 20 Settembre

All'ombra degli alberi e sotto i pergolati di questo amer ritrovo si mangia bene, si beve meglio e si pagano modi prezzi.

La salute del corpo e la tranquillitá dell'anima stanno casa alla

Cantina 20 Settembre - A'da Alvear 109.

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fa estiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Europa.

Calle Suipacha núm. 261 entre Corrientes y General Lavalle - Buenos Aires.

NUOVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l' importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.

Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE, tutto illuminato a luce elettrica

INDIPENDENTE

Partirá il 25 Gennaio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 45** m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

SAVOIE

PARTIRÁ IL 10 GENNAIO 1888

PER

Marsiglia, Genova, é Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 60* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni Marittime
FLUVIALI e TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291
(*num. vecchio 119*)
BUENOS AIRES
Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI
e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de **B. BIONDI** — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA
84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.
Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri ***Corredor*** - S'incarica di assunt commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, ***Dorador*** - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo, CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148-Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia
DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
230 - Calle Rio Bamba - 230
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA